

NO TAGLI ALLA SPESA? NEL PROSSIMO BIENNIO I CITTADINI PAGHERANNO 10 MILIARDI DI NUOVE TASSE

Dopo l'informativa di oggi del ministro Padoan alla Camera, il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi, ritorna sulla denuncia fatta l'altro ieri: "Dobbiamo sperare nel taglio della spesa pubblica improduttiva, altrimenti nel prossimo biennio pagheremo 10 miliardi di euro di nuove tasse: 3 nel 2015 e altri 7 nel 2016."

Secondo il Def approvato nella primavera scorsa, infatti, nel triennio 2014-2016 c'è l'impegno del Governo di tagliare a regime la spesa pubblica per un importo di 32 miliardi di euro. Per l'anno in corso, segnalano dalla CGIA, l'obiettivo è di raggiungere una riduzione delle uscite di 4,5 miliardi di euro.

La situazione diventa ancor più impegnativa per gli anni a venire.

Nel 2015 il Governo ha deciso di tagliare la spesa pubblica di 17 miliardi di euro, con un impegno minimo da raggiungere che non potrà essere inferiore ai 4,4 miliardi di euro.

Nel caso il Governo non sia in grado di centrare questo obiettivo minimo, scatterà la cosiddetta "clausola di salvaguardia". In altre parole, a fronte del mancato taglio della spesa, i contribuenti saranno chiamati a sopportare un aggravio fiscale di 3 miliardi di euro, a seguito della riduzione delle agevolazioni/detractions fiscali e all'aumento delle aliquote, mentre i ministeri dovranno razionalizzare la spesa per un importo di 1,44 miliardi di euro.

Nel 2016 l'impegno sarà ancora più importante. A fronte di una contrazione delle uscite che dovrà salire a 32 miliardi, l'obiettivo minimo sarà di 7 miliardi di euro, altrimenti scatterà la clausola di salvaguardia per tutti i cittadini, mentre i ministeri dovranno "sforbiciare" le uscite per 1,98 miliardi di euro.

Nel 2017 e 2018 le risorse già impegnate dal taglio della spesa pubblica ammontano rispettivamente a 11,9 e 11,3 miliardi di euro. Il conseguimento di questo risparmio di spesa è garantito, lo ripetiamo, da apposite clausole di salvaguardia, che consistono nel taglio delle risorse a disposizione dei Ministeri, e, in particolar modo, da un aumento della tassazione per i cittadini di 10 miliardi di euro nel 2017 e di altri 10 miliardi di euro nel 2018.

Revisione della spesa pubblica (milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
Obiettivi DEF 2014	4.500	17.000	32.000	32.000	32.000
Risorse già "impegnate"	488,4	4.448,0	8.988,1	11.997,9	11.339,6
di cui					
razionalizzazione e revisione della spesa (1) (Legge di Stabilità 2014 c. 427)	488,4	1.448,0	1.988,1	1.997,9	1.339,6
per evitare riduzione delle agevolazioni e detrazioni fiscali, aumento di aliquote di prelievo (Legge di Stabilità 2014 c. 430)		3.000	7.000	10.000	10.000

Elaborazione Ufficio studi CGIA

(1) Nelle more della realizzazione degli interventi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica di cui al comma 427 della Legge di Stabilità 2014, si prevede che siano accantonate e rese indisponibili risorse nelle disponibilità di spesa dei Ministeri per i seguenti importi (in milioni di euro): 710 per il 2014; 1.104 per il 2015; 1.300,1 per il 2016; 1.309,9 per il 2017 e 1.339,6 dal 2018.

Mestre 7 agosto 2014

Ufficio stampa – Paolo Zabeo – cell. 339-68.58.036